Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 660

Istituzione della tassa sulla concessione dei diritti d'emissione monetaria

18/12/2022 - 00:45

Indice

1. DDL S. 660 - XVIII Leg. 1
1.1. Dati generali 2
1.2. Testi 3
1.2.1. Testo DDL 660 4

1. DDL S. 660 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 660
XVIII Legislatura

Istituzione della tassa sulla concessione dei diritti d'emissione monetaria

Iter
9 luglio 2018: da assegnare
Successione delle letture parlamentari

S.660	**da assegnare**

Iniziativa Parlamentare
Laura Bottici (M5S)
Cofirmatari
Tiziana Carmela Rosaria Drago (M5S), **Primo Di Nicola** (M5S)
Natura
ordinaria
Presentazione
Presentato in data **9 luglio 2018**; annunciato nella seduta n. 22 del 17 luglio 2018.
Classificazione TESEO
TASSE DI CONCESSIONE , BIGLIETTI DI BANCA , MONETA EUROPEA O EURO
Classificazione provvisoria

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 660

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 660

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **BOTTICI** , **DRAGO** e **DI NICOLA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 LUGLIO 2018 (*)

Istituzione della tassa sulla concessione dei diritti d'emissione monetaria

*) Testo non rivisto dalla presentatrice

Onorevoli Senatori. - Con la ratifica dei Trattati UE gli Stati aderenti all'area euro hanno concesso alla Banca centrale europea (BCE) e al Sistema europeo di banche centrali (SEBC) il diritto esclusivo di gestire la politica monetaria attraverso diverse operazioni, tra le quali quella di emettere banconote in euro. Tale concessione deriva dagli articoli 127 e 128 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

L'articolo 127 del TFUE precisa, infatti, come l'obiettivo principale del SEBC sia il mantenimento della stabilità dei prezzi. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 128, la BCE ha il diritto esclusivo di autorizzare all'interno dell'Unione l'emissione delle banconote in euro, che possono essere emesse dalla stessa BCE e dalle banche centrali nazionali.

In applicazione di questa prerogativa, tuttavia, la BCE e le banche centrali aderenti all'area euro sono andate oltre l'obiettivo della stabilità dei prezzi. L'esercizio della funzione monetaria ha consentito alle banche centrali di aumentare la dimensione dei loro bilanci, cioè il totale delle attività presenti nel bilancio.

La relazione del Governatore Visco del 31 marzo 2017 precisava come nel 2016 la politica monetaria espansiva dell'Eurosistema abbia ulteriormente ampliato le dimensioni del bilancio della Banca d'Italia e mutato la relativa composizione.

In sostanza, dunque, la funzione esclusiva in materia di politica monetaria attribuita alla BCE e alle banche centrali nazionali ha prodotto, durante tutto il periodo della crisi economico-finanziaria iniziata nel 2008, un «paradosso monetario»: le banche centrali dell'area euro, e non solo, hanno visto aumentare a dismisura i loro attivi ben oltre le necessità della politica monetaria e, parallelamente, gli Stati hanno visto crescere di molto i loro debiti.

I dati tra il 2007 e il 2016 prodotti dalla Banca d'Italia dimostrano questo paradosso: le attività riportate nel bilancio della Banca d'Italia sono passate da 244,4 miliardi di euro del 2007 a 773,6 del 2016, mentre il debito pubblico italiano, nello stesso periodo, è passato da 1.602,1 a 2.217,7 miliardi di euro.

Il rapporto Attivi/PIL della Banca d'Italia era del 15,81 per cento nel 2007 e ha raggiunto il 46,26 per cento nel 2016; nello stesso tempo, nonostante le misure di controllo della spesa pubblica, il rapporto Debito pubblico/PIL è passato dal 103,6 per cento del 2007 al 132,6 per cento del 2016.

L'aumento della dimensione dei bilanci dell'istituto d'emissione non è un fenomeno solo italiano; nel periodo 2007-2015 le banche centrali dell'Eurosistema hanno avuto incrementi degli attivi passando in media dal 15 per cento al 27 per cento del PIL, la *Federal Reserve* è passata dal 5 per cento al 25 per cento del PIL, la Banca del Regno Unito dal 5,1 per cento al 22,5 per cento del PIL e la Banca del Giappone dal 20,3 per cento addirittura al 77 per cento del PIL.

Se in Europa la politica monetaria è materia riservata in via esclusiva al SEBC e alla BCE, la politica fiscale compete in modo altrettanto esclusivo agli Stati, ragion per cui è pienamente legittimo

legiferare in materia fiscale.
E' possibile, pertanto, senza violare i Trattati UE, istituire una tassa sulla concessione dei diritti d'emissione monetaria sul totale delle attività della Banca d'Italia.
L'aliquota dell'1 per cento indicata nel disegno di legge può produrre nel 2019 un'entrata superiore a 8 miliardi di euro e negli anni successivi può essere aumentata, sia per ridurre il debito pubblico sia per avviare una politica economica espansiva.
Tale aliquota applicata direttamente sul totale delle attività è un modo semplice e trasparente di tassazione che consente di regolare una grandezza che le relazioni annuali della stessa Banca d'Italia pongono in relazione diretta con la funzione monetaria.
L'istituzione della tassa è, quindi, un modo per reperire risorse senza gravare i cittadini di nuovi tributi, senza intaccare la funzione monetaria riservata in via esclusiva alle banche centrali dai Trattati UE e senza aumentare il debito pubblico ma, anzi, riducendolo.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Istituzione della tassa sulla concessione dei diritti d'emissione monetaria)

1. È soggetta a tassazione la concessione dei diritti d'emissione monetaria attribuiti alla Banca d'Italia in qualità di banca centrale nazionale ai sensi dell'articolo 128 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

2. Salvo quanto conferito in adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea e quanto necessario a garantire l'indipendenza finanziaria e istituzionale della Banca d'Italia, la tassa si applica per un importo pari a una percentuale sul totale delle attività del bilancio della Banca d'Italia, al netto delle voci rettificative del passivo, redatto secondo i criteri statistici armonizzati adottati dalle banche nazionali dell'Eurosistema.

3. Per l'anno 2019, la percentuale di cui al comma 2 è pari all'1 per cento del totale delle attività risultante dal bilancio della Banca d'Italia.

4. L'applicazione della tassa di cui al comma 2 non incide direttamente sul reddito d'esercizio, ma determina un aumento dei debiti verso la Tesoreria dello Stato e riduce le passività connesse all'esercizio della funzione monetaria.

Art. 2.

(*Disposizioni finali*)

1. La percentuale di cui al comma 3 dell'articolo 1 può essere modificata ogni anno, sentita la Banca d'Italia, con la legge di bilancio, ferma restando la salvaguardia delle necessità funzionali di politica monetaria della medesima Banca d'Italia.

SERVIZIO INFORMATICA

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (https://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.